

NOVI Matajur

Leto I - Štev. 9

ČEDAD, 1. 15. maja 1974

Sped. in abb. post. II gr./70 Poština plačana v gotovini

NAROČNINA: Letna 2000 lir. Za inozemstvo: 3000 lir. Odgovorni urednik: Izidor Predan

Posamezna številka 100 lir

Izhaja vsakih 15 dni

Uredništvo in Uprava: Čedad - via IX Agosto, 8 - T. 71.386 Tisk. R. Liberale - Čedad

Izdaja ZTT

Autorizz. Tribun. di Trieste n. 450.

Poštini tekoči račun za Italijo

Založništvo tržaškega tiska, Trst 11-5374

CASELLA POSTALE CIVIDALE N. 92

Za SFRJ Tekoči račun pri Narodni banki v Ljubljani 50101-603-45361 «ADIT» DZS, Ljubljana, Gradišče 10/11 nad. telefon 22-207.

POSTNI PREDAL ČEDAD ŠTEV. 92

Perchè di una scelta

Ogni analisi, per quanto rapida ed empirica, della situazione culturale della Slavia italiana, rivela l'esistenza di modi di comunicazione e di espressione verbale differenziati. In questa sede questi modi possono essere solo elencati, senza il pur necessario approfondimento.

Il modo nativo, originale, di espressione è dato dal dialetto sloveno, che tutti gli abitanti capiscono e parlano, salvo qualche gruppo di bambini della primissima età. Il secondo modo è dato dalla lingua italiana, abbastanza bene usata dalle giovani generazioni per effetto della istruzione scolastica, ma che rimane, fra le persone meno istruite (i bambini e gli adulti), una «parlata» italiana lessicalmente limitata e strutturata entro lo schema dialettale sloveno. La lingua italiana, d'altra parte, è di buon uso fra le persone più colte che ne fanno uno strumento culturale primario, anche nell'affermazione dei propri diritti in quanto componenti del gruppo linguistico sloveno.

Vi è oggi un buon gruppo di persone che dal dialetto sloveno sono risaliti alla conoscenza della lingua letteraria slovena; anche questo per effetto dell'istruzione scolastica, conseguita fuori della nostra provincia, o come personale conquista culturale.

Da questa analisi elementare nascono le scelte di un giornale che si propone di coprire le molteplici esigenze di informazione e di circolazione delle idee nella Slavia italiana. Ogni componente della nostra Comunità deve trovare nella stampa locale parte di se stesso non solo, ma trovare, a lui rivolta, una proposta di crescita, politica e culturale, entro l'uno, l'altro o il terzo modo di espressione e comunicazione verbale. Tutto questo, tra l'altro, è nella tradizione secolare presso gli sloveni della provincia di Udine.

Oggi chiunque, padrone di validi strumenti, pratici o teorici, di discussione ed affermazione delle idee, si dimostrerebbe sciocco ove decidesse di rinunciare ad uno qualsiasi di essi: ciò significherebbe creare ostacoli alla circolazione delle idee, dividere e non unire le persone, sui problemi stessi che sono relativi alla funzione ed al destino della Comunità slovena del Friuli.

Di fronte all'accusa che viene dai gruppi para-fascisti alla nostra stampa, di essere costretta all'uso della lingua italiana, noi non possiamo che affermare la nostra scelta, che è conforme alla tra-

dizione e nello stesso tempo alle esigenze dell'attuale momento della nostra Comunità; e perciò non solo al fine pure importante di sviluppare le relazioni politiche nel contesto di tutta la Regione.

Scrive Theodor Veiter nella rivista «Most»: «... Perciò i gruppi linguistici che sono in posizione minoritaria, per difendersi devono combattere anche con i mezzi della maggioranza. Tra questi mezzi è da annoverare la lingua statale ossia quella del popolo di maggioranza...».

Molti giovani si sono scoperti una identità slovena proprio attraverso l'istruzione superiore nelle università italiane, e da questa conquista hanno fatto discendere le scelte di fondo. Sono proprio questi giovani i più adatti a comprendere i limiti in cui sono stati costretti da un'istruzione di base che non ha tenuto conto di tutte le loro disponibilità, che ha negato, cioè, lo strumento culturale della lingua slovena e quindi la completa conoscenza di se stessi. Con questi vogliamo mantenere vivo il discorso, e ciò spiega le ragioni della nostra scelta.

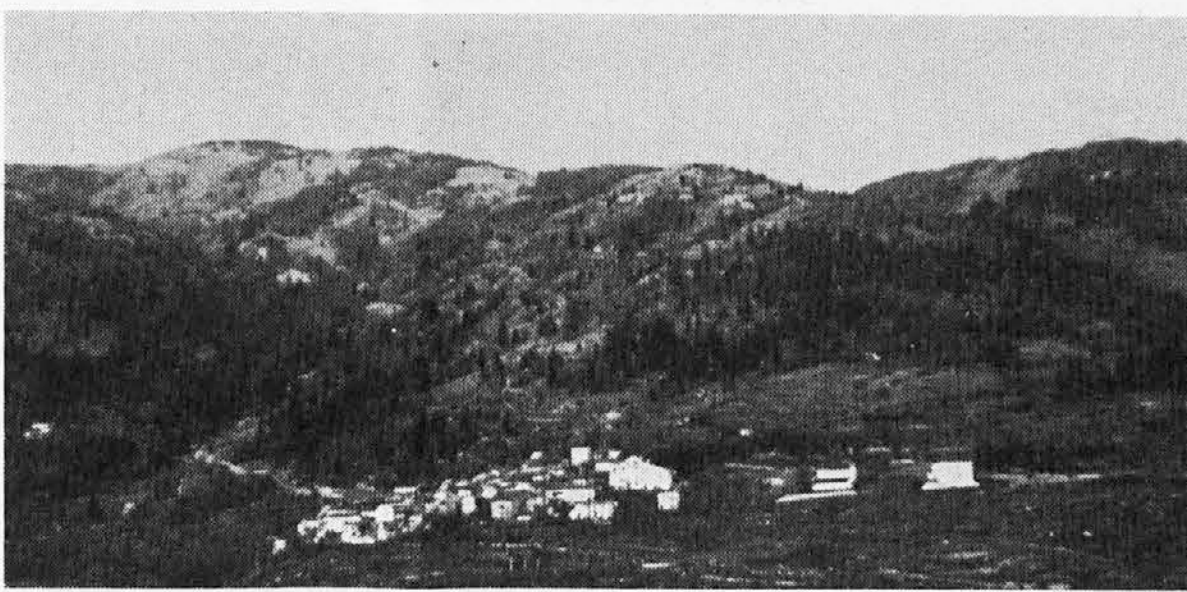
P.

NASA, IZBIRA

Vsaka še tako hitra in empirična analiza kulturnega stanja v Beneški Sloveniji pokaže, da obstajajo tu različne oblike besednega sporočanja in izražanja. Tukaj te oblike lahko samo navedemo, ne da bi jih mogli poglobiti, kot bi bilo sicer potrebno.

Domače izvorno izražanje je slovensko narečje, ki ga vsi domačini razumejo in govori, razen nekaterih najmlajših otrok. Druga oblika izražanja je italijanski knjižni jezik, ki ga mlajši rodovi še kar dobro obvladajo zaradi šolske izobrazbe. Vendar je med manj izobraženimi ljudmi (to so otroci in starejši ljudje) italijanska govornica omejena glede na besedni zaklad in zgrajena po ustroju slovenskega narečja. Bolj izobraženi ljudje suvereno obvladujejo italijanski jezik in ga uporabljajo kot primarno kulturno sredstvo tudi pri zatrevanju lastnih pravic kot pripadniki slovenske jezikovne skupnosti.

Danes je že pri nas precejšnja skupina ljudi, ki so iz slovenskega narečja prešli h knjižni slovenščini. Tu di slovenski knjižni jezik so pridobili s šolsko izobrazbo, seveda zunaj naše pokrajine,



Mašera, kakor se vidijo iz Trčmuna.

ali pa po zaslugi osebnega kulturnega truda.

Na tej osnovni analizi temeljijo izbire časopisa, ki hoče ustrezati mnogoterim zahtevam po informacijah in kroženju idej po Benečiji. Vsak pripadnik naše skupnosti se mora v krajevnem tistu vsaj delno prepoznati, še več, v njem mora najti tudi osebno spodbudo za politični in kulturni razvoj v eni izmed oblik izražanja in ustnega sporočanja. Vse to pa spada že v večstoletno tradicijo Slovencev v videnski pokrajini.

Kdor bi se danes odpovedal kateremukoli ustreznemu praktičnemu ali teoretičnemu sredstvu za širjenje lastnih idej, bi zagrešil neumnost: to bi zaviralo kroženje idej, ne bi združevalo, ampak ločevalo ljudi prav glede na vprašanja, ki se nanašajo na vlogo in na usodo slovenske skupnosti v Furlaniji.

Na napad parafasističnih skupin proti našemu tisku, češ da je prisiljen k rabi italijanskega jezika, lahko samo potrdimo našo izbiro, ki ustreza tradiciji ter obenem sedanjim potrebam naše skupnosti, pa ne samo sicer važnemu smotru, da razvijamo politične stike v okviru celotne dežele.

Theodor Veiter piše v reviji Most: «...Zato manjšinske jezikovne skupine se branijo tudi s tem, da se borijo tudi s sredstvi večine. Eno izmed teh je tudi državni jezik, to je jezik, ki ga govori večina...».

Mnogi mladi ljudje so odkrili svojo slovensko identiteto prav s pomočjo šolanja na italijanskih univerzah in na tej pridobitvi so zasnovele svoje osnovne izbire. Prav oni najlaže razumejo, v kakšne meje jih je utesnila osnovna izobrazba, ki ni uvaževala vseh njihovih zmožnosti, ki jim je namreč odrekla slovenščino kot kulturno sredstvo in s tem popolnejše poznavanje sebe. S temi hočemo nadaljevati svoj pogovor in s tem utemeljemo svojo izbiro.

DON PASQUALE GUJON

BENEČIJA

Le genti delle Valli

a puntate dal prossimo numero

PRESENTAZIONE

Ho davanti a me il fascicolo di 78 cartelle dattiloscritte, inserite in una cartelletta rosa che porta autore e titolo: don Pasquale Gujon - Le Genti delle Valli.

Le Valli sono le nostre, quelle del Natisone, dominate dal Matajur, il «Padre delle Valli» che tende — dice Gujon — «alla primordiale quiete per diventare un muto testimone della storia». Gujon è parroco da decenni a Montemaggiore - Matajur, ai piedi del Gigante. Lo conosciamo da sempre: pittore ed ora scrittore: uno sloveno, un «Benečian», dal viso aperto e cordiale, abbronzato estate ed inverno dall'aria della montagna.

Non saremo certo d'accordo tutti su tutto quanto Gujon dice nel suo lavoro,

ma non è questo il punto: Gujon è un compaesano, uno di noi che ha preso la penna in mano e ha fermato sulla carta le sue idee, frutto dell'amore per le «genti delle Valli» e frutto di studio nelle lunghe serate del Matajur. Don Pasquale esprime le sue idee pacatamente, ma con vigore; soprattutto con la passione dell'uomo impegnato, che partecipa attivamente alla vita del suo popolo, con l'arguzia, l'ironia e, dove occorre, l'invettiva (certo dolorosa) di chi soffre dei mali e soprattutto dei difetti del vicino e proprii.

Arguzia? Ecco come conclude la parabola del buon samaritano: «...Ma nell'osteria ci sono anche il sacerdote ed il levita che tranquillamente se ne stanno mangian-

do e bevendo. Quando vedono entrare il samaritano...insorgono entrambi contro il disgraziato e lo apostrofano: "Come mai tu che sei un giudeo, nostro corregionario, hai osato farti salvare da questo sinistro traditore!" - Il samaritano, infatti, militava nelle sinistre, mentre il sacerdote ed il levita erano notoriamente del centro destra...».

Ironia? «...Se i sacerdoti della forania di S. Pietro fanno una concelebrazione nella Grotta d'Antro, con la lettura del vangelo in sloveno — tutti lo comprendono — ecco che qualche matura pollastra dell'azione cattolica si mette a mugugnare — forte, ché tutti la sentano —, quasi vedesse arrivare dal cuore della montagna, lo spettro dell'antica regina Vida».

E poi: «...La nostra gente... monologa spesso e volentieri con gli animali. Ma, mentre alla mucca, alla pecora ed al gatto si rivolge in sloveno come alle persone adulte, al cane parla in italiano, quasi che anche questo minorenne fosse destinato ad una brillante carriera».

Vi sono capitoli che trattano in particolare la psicologia degli sloveni del Natisone, della lingua e delle reazioni di fronte ai problemi. La trattazione è documentata e di frequente è assolutamente nuova, di taglio moderno, con precisi concetti scientifici, soprattutto di carattere psicologico. Ciò dimostra anche la preparazione culturale dell'autore.

Leggendo il lavoro di Gujon, il lettore si troverà davanti pagine piacevoli e piene e, nondimeno, ricche di informazioni e punti di discussione. E dove vi riscopriremo i nostri difetti, riceveremo infine tutti una garbata ed affettuosa sferzata.

Paolo Petricig

1. MAJ

LETOS SMO V BENEŠKI SLOVENIJI DOSTOJNO PRAZNOVALI 1. MAJ. V BRDU IN NA KRASU PRI DREKI JE NASTOPILO VOJKALNO - INSTRUMENTALNO ORKESTER «LOJZE HLEDE» IZ ŠTEVERJANA. V BRDU, V TERŠKI DOLINI JE GOVORIL O POMENU 1. MAJA PROF. VILJEM ČERNO, NA KRASU PRI DREKI PA BEPPINO KRAJNIK, IZIDOR PREDAN IN POSLANEC FRANCO CASTIGLIONE.

VEČ BOMO NAPISALI V PRIHODNI ŠTEVILKI «NOVEGA MATAJURJA».

SCRUTTO

Agli incontri culturali: Conferenza della prof. Pogorelec

Si è concluso il 19 aprile il ciclo degli «Incontri» dedicato ai problemi della lingua e della narrativa della Slavia italiana, con una mirabile lezione della Prof. Breda Pogorelec di Lubiana sulla lingua slovena nelle Valli del Natisone. Si è trattato di una sintesi storica e scientifica di elevato livello e nello stesso chiara ed esauriente. La prof. Pogorelec ha posto in relazione le sorti della lingua slovena con la storia della Slavia italiana. Ha esaminato il valore delle recenti scoperte dei ricercatori, quali il Cracina ed il Merku relativamente alle conoscenze della lingua slovena colta nelle varie epoche storiche. Cracina è lo scopritore del «manoscritto di Castelmonte», (Starogorski rokopis), di cui ha dato un'analisi in una recente pubblicazione, mentre Merku si è impegnato sui manoscritti degli archivi delle Valli del Natisone. La prof. Pogorelec si è parecchio soffermata su precise considerazioni riguardanti le lingue «sociali» storiche e contemporanee, del dialetto, al «sovradialetto» ed alla lingua colta, dimostrando, le funzioni sociali.

Ha sostenuto la validità di una comunicazione naturale, varia, articolata e ricca di livelli. Tutto ciò, in assenza di forme di istruzione nella

lingua slovena, può essere estremamente positivo per la conservazione della «base» del dialetto, e per rendere possibile una probabile evoluzione vitalizzatrice, anche in forme letterarie e colte.

Un programma culturale valido, a questo proposito, non può non proporsi di realizzare delle occasioni di reale comunicazione, che non siano però artificiose ma funzionali, connesse ai livelli sociali e di relazione.

Ci sono parsi, questi argomenti, quanto mai validi e seri. Una sintesi più ricca e concreta del ciclo dei «Benečanski kulturni dnevi» non poteva essere certo presentata. Proprio perchè si tratta di una sintesi, è urgente approfondire fra noi i contenuti della lezione della Pogorelec.

A conclusione delle conferenze, il prof. Paolo Petricig, a nome del Centro Studi «Nediža», ha ringraziato tutti i collaboratori e tutti i frequentatori degli incontri. Non ha mancato di ricordare con gratitudine l'opera dei relatori (Logar, Merku, Ruffo, Pellegrini, Matičetov, Pogorelec) e quali hanno dato modo di farci conoscere di persona e con relazioni di alto livello i loro studi e le ricerche sulla nostra realtà culturale e sulle nostre stesse potenzialità.

SESTANEK BENEŠKIH KULTURNIH DRUŠTEV Z VODITELJEM P.S.D.I. V VIDMU

FAŠISTIČNI ATENTAT NA SLOVENSKO SOLO V TRSTU

V noči od sobote 27. na nedeljo 28. aprila so postavili fašisti bomba v atrij teledistribuzione slovenske šole v Trstu, v ulica Caravaggio, 4.

V bombi je bilo 2 kilogrammi esplosiva. Esplosija je napravila veliko škodo šolskemu poslopju. K sreči, da ni bilo v šoli ljudi ob tisti uri tako, da ni bilo človeških žrtev.

Ta bombni atentat so napravili fašistični zločinci točno po devetih dneh Almirantijevega govora v Trstu, v katerem je pozival fašistični vodja na fizični obračun s Slovenci.

Zlobni atentat so ostro obsodile vse demokratične organizacije, stranke in vsa demokratična javnost. Atentat je obsodila tudi italijanska vlada. Kulturna društva Beneške Slovenije so sprejela protestno izjavo in zahtevajo razpust neofašistične stranke MSI.

Kulturno društvo «Ivan Trinko» iz Čedadà je poslalo solidarnostni telegram prizadetim učencem, dijakom in profesorjem.

Ne spoštovanje in stalno preziranje določil republiške ustave, posebno kar se tiče pravic Slovencev v Italiji, s strani predpostavljene oblasti najdejo logične zaključke v fašističnih atentatih. Seveda, ko vidijo fašisti kršenje ustave s strani oblasti, jih to spodbuja in nočejo zaostajati, pač pa iti naprej in zadeti bolj globoko. Če predpostavljene oblasti prepovedujejo poučevanje slovenščine v Benečiji, se čutijo fašisti dolžni, da mečejo bombe na slovenske šole!



Poslušalci na konferenci prof. Pogorelečeve v Skrutovem.

29. OBLETNICA OSVOBODITVE

Letos so praznovali po vsej Italiji 29. obletnico osvoboditve izpod nacišističnega jarma. V Špetru, v središču Beneške Slovenije pa smo praznovali komaj 4. obletnico, saj smo šli mimo 25 let, ne da bi praznovali dneva zmage nad nacišizmom.

Kakor smo pisali v uvodnem članku zadnje številke našega lista, nas je bilo pred štirimi leti samo 13, ko smo nesli venec k spomeniku padlim. Letos moramo povedati, da je bilo praznovanje res svečano, po vsebini in prisotnosti prebivalstva, kljub slabemu vremenu. Prisotni so bili vsi župani naših dolin in sicer iz Dreke, Grmek, Srednjega, Sv. Lenarta, Šetra, Sovodnjega in Podboneca, poleg vojaških, cerkvenih in drugih civilnih oblast. Seveda so bili prisotni tudi predstavniki kulturnih društev, antišističnih organizacij in strank.

Svečanost se je začela v cerkvi Sv. Petra, kjer je bila

maša za padle v vseh vojnah posebno pa za tiste, ki so nam priborili svobodo, kot je rekel špetarski dekan Venuti med svojo pridigo. Od cerkve se je razvil dolgi sprevod, ki je šel do spomenika padlim, na drugem koncu vasi. Po postavitvi vencev, je prvi spregovoril prisotnim Romano Specogna, deželni svetovalec iz naših dolin, ki je na kratko povedal pomen tega praznovanja. Potem je predstavil dva glavna govornika, prof. Giuseppe-ja Jacolutti-ja iz Čedadà, ki je govoril v imenu pokrajinskega odbora ANPI in predsednika videmske pokrajine Vinicia Turella.

Jacolutti je povdaril v svojem govoru enotnost antišističnega boja, posebno na naših tleh, kjer so se borili italijanski in slovenski partizani proti skupnemu sovražniku. Ta enotnost in prijateljstvo, prekaljeno v težkih bojih, je ustvarilo dobre odnose med sosednima narodoma, zaradi česar je danes med Italijo in Jugoslavijo najbolj odprta meja na vsetu. Rekel je še, da fašizem je, bil samo premagan 25.4. pred 29. leti, žal pa ne tudi vničan. Zaradi podpore in potuhe nekaterih krogov je začel spet dvigati glavo, napada demokratične ustanove in predstavlja nevarnost za italijansko demokracijo. Na koncu svojega govora je ostro obsodil fašistični atentat na slovensko šolo v Trstu.

Predsednik videmske pokrajine, odvetnik Vinicio Turella je analiziral zgodovinske vzroke, ki so privedli fašizem na oblast pred petdesetimi leti. Na dolgo je govoril o preganjanju antišističnih in svobodomiselnih ljudi ter o skupnem narodnoosvobodilnem boju.

«Če danes dviga fašizem spet svojo glavo, je to krivda, da so dale politične stranke po osvoboditvi več važnosti tristemu, kar jih je ločevalo, kot tistemu, kar jih je združevalo v skupnem boju in v ciljih za obnovo dežele».

Na koncu je pozval vse, posebno mladino, naj čuva težko pridobljene demokratične svoboščine.



Folklorna skupina iz Trsta pred sedežem KD «I. Trinko» v Čedadu.

A S. Pietro al Natisone: positivo incontro con il PCI e il MF

PER LA RINASCITA DELLA COMUNITA' DELLA SLAVIA ITALIANA

Nel corso di una tavola rotonda organizzata dalle associazioni culturali e degli emigranti sono intervenuti: Magrini (PCI), Puppini (MF), Lovriha (PCI), e Jus (MF). Solidarietà piena agli sloveni della provincia di Udine: è necessario che il lavoro di base trovi sbocco nelle alleanze politiche a tutti i livelli.

Un incontro molto importante e ricco di spunti interessanti quello del 26 aprile al Belvedere di S. Pietro al Natisone. Per la prima volta in fatti qui vengono messe a confronto, da parte degli stessi protagonisti, esperienze politiche e culturali in certi aspetti simili ed in molti altri diverse a quelle da noi compiute. E' stato un incontro che ha prodotto certo un arricchimento culturale per tutti, per il fatto che gli oratori (Magrini della Comunità Carnica; Puppini, della stessa; Lovriha, della Comunità Carsica e Jus di quella tarantina) dimostrandosi pienamente impegnati nella realtà propria, non hanno mancato di mostrare una conoscenza precisa e politicamente elaborata della realtà della Slavia italiana.

I consiglieri regionali Magrini e Puppini hanno particolarmente insistito sui problemi economici e sociali, svolgendo una precisa critica alla politica della regione e del governo. Tale critica, ha affermato la signora Puppini, appare giustificata se appena guardiamo a quale livello di spopolamento siamo giunti: se la Carnia ha già un elevato decremento della popolazione, cosa dobbiamo dire della Slavia italiana, i cui comuni detengono in quel campo il triste primato. E' necessario, ha detto, incidere profondamente nelle strutture economiche della Comunità, dando vigore alla cooperazione, all'agricoltura, all'artigianato e tener ben presenti nel medesimo tempo le prerogative che le comunità montane debbono accingersi a rivendicare.

In particolare Magrini ha ricordato l'ormai lungo impegno del PCI per l'affermazione dei diritti degli sloveni della provincia di Udine. Impegno che si è espresso in tutte le istanze del partito fino ai suoi organi centrali. Molti aspetti della storia della Carnia e di quella della Slavia italiana sono simili, ma qui, nelle Valli del Natisone e del Torre, abitata da genti slovene, è necessario che già lo statuto della Comunità montana porti una precisa dichiarazione di questa presenza ed un preciso impegno allo sviluppo originale, corrispondente alla tradizione culturale ed alle forme autonome di vita associata. E' comunque importante che gli sloveni della provincia di Udine sviluppino una

vigorosa politica di alleanze politiche, in primo luogo nella direzione della classe operaia e le sue espressioni politiche e sindacali.

Jus, vice-presidente del Movimento Friuli, dopo aver salutato il pubblico in sloveno, ha svolto una accurata analisi sulle minoranze etniche e linguistiche. Ha posto in luce i problemi relativi ai rapporti fra le minoranze e gli stati. Vi sono vari metodi per provocare la sparizione «naturale» delle comunità linguistiche minoritarie. Si va dal metodo della violenza a quello dell'assimilazione culturale. Vi sono anche metodi subdoli, che non fanno comunque onore allo stato che li pratica. E' questo uno dei grossi problemi umani, che oggi anche la Slavia italiana individua grazie al lavoro assiduo dei circoli culturali e delle forze politiche locali più consapevoli. Si pone perciò anche il problema dei diritti costituzionali e delle garanzie politiche.

Non possiamo essere soddisfatti della posizione espressa dal segretario della DC di Udine — ha detto il consigliere regionale Lovriha — quando dice di avere allo studio il problema del riconoscimento degli sloveni della provincia di Udine.

Esiste infatti in Friuli una comunità slovena. Rimane dunque da compiere un preciso atto politico da parte di tutte le istituzioni e degli enti dello stato, comuni e comunità compresa. «La Repubblica tutela le minoranze»: la Repubblica non è solo il governo, ma la regione, la provincia, il comune, la comunità. Siano dunque le istituzioni di base e soprattutto la comunità a richiamarsi al loro buon diritto.

La Comunità carsica lo sta facendo! Riconoscimento pieno, dunque, della realtà, tenendo anche conto del lavoro compiuto dalle associazioni culturali e degli emigranti. Non è possibile però disgiungere il programma di sviluppo economico da quello culturale: essi sono aspetti complementari di una stessa realtà. Impostare diversamente il problema vuol dire rifiutare una realtà che non abbisogna di «studio», ma provvedimenti di attuazione dei diritti.

E' seguito un vivace dibattito che si è concluso in conversazioni per gruppi assieme alle personalità intervenute alla tavola rotonda.

ANDREOTTI AGLI ALPINI A UDINE

«UNA DELLE TAPPE POSITIVE DELLA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA E' STATA IL RITORNO A RAPPORTI APERTI E CORDIALI CON I PAESI CONFINANTI. IN PARTICOLARE I MOTIVI DELLA COLLABORAZIONE E DELL'AMICIZIA CON LA JUGOSLAVIA SONO ASSOLUTAMENTE PREVALENTI SU OGNI RAGIONE DI PACIFICA E LEALE DIVER-

GENZA SU QUALCHE PUNTO, E DOBBIAMO RICONFERMARLO NEL SICURO INTERESSE SIA DEL NOSTRO POPOLO CHE DI QUELLO JUGOSLAVO. IN PIU', OCCORRE CHE TUTTI SI CONVINGANO CHE LA SALVAGUARDIA DELLE CARATTERISTICHE DI LINGUA E DI CULTURA DELLE MINORANZE NON INDEBOLISCE MA RAFFORZA LA CONVIVENZA NAZIONALE».

OB 20. LETNICI SMRTI NAŠEGA VELIKEGA PESNIKA IVANA TRINKA IN 60. LETNICI SMRTI NJEGOVEGA PRIJATELJA VRATOSLAVA HOLZA

Nadaljujemo z objavo najbolj zanimivih dopisnic in razglednic iz Trinkove zapuščine. Tokrat je na vrsti nekaj razglednic, ki jih je pisatelj Vatroslav Holz napisal Ivanu Trinkanu. Vatroslav Holz, ki je včasih rabil psevdonim Prostoslav Kretanov, se je rodil 1. Avg. 1844 v Gornjih Verjanah pri Sv. Trojici v Slovenskih Goricah, umrl pa 9.5.1914 v Ljubljani. Veliko je pisal o slikarstvu in slikarjih in sam se je bavil nekaj časa s slikarstvom; objavljaj je po raznih revijah pretežno potopisne spise, pesmi, dela avtobiografske vsebine, črtice itd. «Za V. Holza značilni pa so, piše dr. Ivan Grafenauer, osebni spomini na razne književnike in druge znamenite može. Spomini na znamenite može slovenske (Edinost 1892), Spomini na Gregorčiča (Slovan 1907, 1908), A. Aškerc (Slovan 1912, 1913) itd. Teh je ostavil ob smrti celo knjigo «Sto znamenitih mož. Spomini na osebno občevanje z njimi». (Slovenski biografski leksikon. 3. zvezek. str. 337. Ljubljana 1928).

V. Holz nas predvsem zanima kot osebni prijatelj Ivana Trinka. Že sami izrazi, kot na primer «Tvoj verni prijatelj», «Tvoj stari», «Živio, predragi Ivane» ki jih beremo na teh razglednicah, niso zgolj konvencionalnega značaja a odkrivajo pravo medsebojno prijateljsko razmerje in obenem tudi spoštovanje starejšega in izkušenega človeka do mlajšega a nadarjenega «profesorja». Menda je uplivala na njuno prijateljstvo tudi skupna ljubezen do umetnosti; Trinko je odlično risal, predvsem v mlajši moški dobi; žal, večina njegovih karakterističnih perorizb je izginila v vihri I. svetovane vojne.

V. Holz ki je bil velik svobodomislec je razodeval prijatelju-duhovniku svoje osebne težave ter grenko razočaranje nad tedanjimi slovenskimi razmerami v kulturi; obiskal je I. Trinka v Vidmu ne samo enkrat, če je tako dobro poznal II. piano, to je II. nadstropje videmskega semenišča, kjer je imel svojo sobo in delal prof. Trinko. To II. nadstropje so poznali tudi drugi znameniti možje ki so se oglasili pri prof. Trinkanu ko so šli mimo Vidma. Med temi možmi sta bila tudi A. Aškerc in Simon Rutar kot razberemo iz tega kratkega sporočila:

Videm, 8.IV.1901

Hotela sva Vas danes obiskati, pa so nam rekli, da Vas ni doma. Žal nama je. Bog Vas živi! Srčen pozdrav!
Aškerc
S. Rutar

Pred nami so samo priložnostne čestitke, ki jih je Holz pisal Trinkanu o Veliki noči in zlasti ob priliki njegovega godu (Sv. Ivan Zlatoust, 27.I.) in, kar se zdi čudno, ne za njegov rojstni dan (25. Januaria 1863); osebno si to razlagam s tem, da so nekoč ljudje zelo cenili, izredno spoštovali in praznovali svetnika-

zavetnika, ter zato potisnili nekoliko v ozadje praznovanje rojstnega dneva.

Naj se tudi mi, z objavo teh razglednic, spomnimo V. Holza ob 60-letnici njegove smrti (9.5.1914) ki je nastopila 70 dni potem ko je 27.1.1914 poslednjikrat čestital in se s tem za vedno poslovil od svojega prijatelja I. Trinka.

Božo Z.

Dragi prijatelj!

Pošiljam Ti iskrene pozdrave iz stolice lepe moje (ožje) domovine, želim Ti vse dobro za Velikonočne praznike, zlasti zdravje in zadovoljnost s sam seboj in s svetom! - Na cenjen Tvoj dopis odgovorim Ti v kratkem o Tvojem spoznanji glede višjih pastirjih! (?)

Tvoj V. Holz

V Gradci 13/4.1895

(Gruss aus Graz)

19 Postojna 29/I Adelsberg 02

Velečastiti prijatelj!

Prišedši z hribov do pošte, čestitam Ti šele danes za Tvoj god dne 27.t.m. Živio! Imel bi Ti potožiti marsikaj iz lastnega trpljenja in iz narodne naše bede! Prepir, razdor in sovraštvo na vseh koncih in krajih, da se Bogu usmili! «Ljubljanski Zvon» hira in propada vidno pod pogubno snovo trmo - Aškercovo! Prej so tisti dekadentje rogovilili zdaj pa ta «raz-pop» svojo trmoglavost razprodaja! In naslednikov mu ne bo! Zalostno. Piši mi zopet kmalu kaj!

Tvoj verni

V. Holz

Postojna-Razglednica

29/I.1903

Predragi prijatelj!
Vse dobro za Tvoj minoli god: živio!
Do svidenja-kje?
Tvoj

V. Holz

(Ljubljana - Narodni Dom)

V Ljubljani 16/II.1903

Dragi prijatelj!

Hvala Ti prisrčna na obeh - razglednicah! V povračilo prejmi mojo podobo, ki sem jo dal ponatisniti po «Slovanu», kateri me je bil ilustriral za mojo službeno petindvajsetletnico (15/I.1878-1903.). Ne misli da je nečimurnost iz moje strani; to je le zbok zavoda katerega zastopam! «Mundus vult decipi, ergo decipiat!» Menda v kratkem kaj k Tebi pogledam v II. piano! Dotle mi zdravstvom in bodi čil in vesel, kakor jaz, stari sivoglavci Odisej (Nečistljivo) Kretanov!

Živio! Piši kaj zopet! Z Bogom!
V. Holz
(Razglednica s podobo - sliko V. Holza)

26/I.1904. Pola.

Velečastiti prijatelj!

Za jutranji god Ti želim vse dobro, zlasti zdravje in zadovoljnost ter veselje do dela! Jaz, po krutem udarcu t.j. izgubi (smrti) ljubljene mi soproge dne 18.8.1903. dvigam iz otožnosti ter pišem roman svojega «umetniškega samouničenja», ki izhaja v «Slovanu».

Na svidenje - Kdaj? Piši mi kaj! V Ljubljano se ve da! - Pozdravljam Te.

V. Holz

(Razglednica: Arena/Pola)

V Ljubljani 18.11.1910

Velečastiti prijatelj!

S podobo «Gregorčiča II. ga» Ti pošiljam iskrene čestitke za Velikonočne praznike s prisrčnimi pozdravi ter se Ti priporočam v blagohoten spomin z vsem spoštovanjem.

Tvoj stari

V. Holz

(Razglednica s sliko + Antona Medveda)

Priplaval angel je krilat; name je milo Bog pogledal... Kaj caka me, sem se zavedal, in prvič srečen bil zavedal, in prvič srečen bil takrat.

(Medved, Poezije I., str. 72.)

Celje (?), 26.I.1911.

Velečastiti prijatelj!

Na potu k našemu patrijarhu: Dr. J. Vošnjaku pošiljam Ti iskrene čestitke za Tvoj jutnji god, želeč Ti vse dobro! Dne 13. in 14.VI.1910 sem bil na Gregorčičevem domu in grobu, dne 8., 10. in 11.VIII. 1910. pa na Vrazovem domu na stoletnici.

Od teh 26 mož (naslikanih na razglednici op. B.Z.) nas je živih samo še devet, ki smo s . zaznamovani. Imena so toli drobno tiskana, da se dajo jedva z drobnogledom čitati! Piši mi kaj, v Ljubljano. Živio, predragi Ivane!

Tvoj

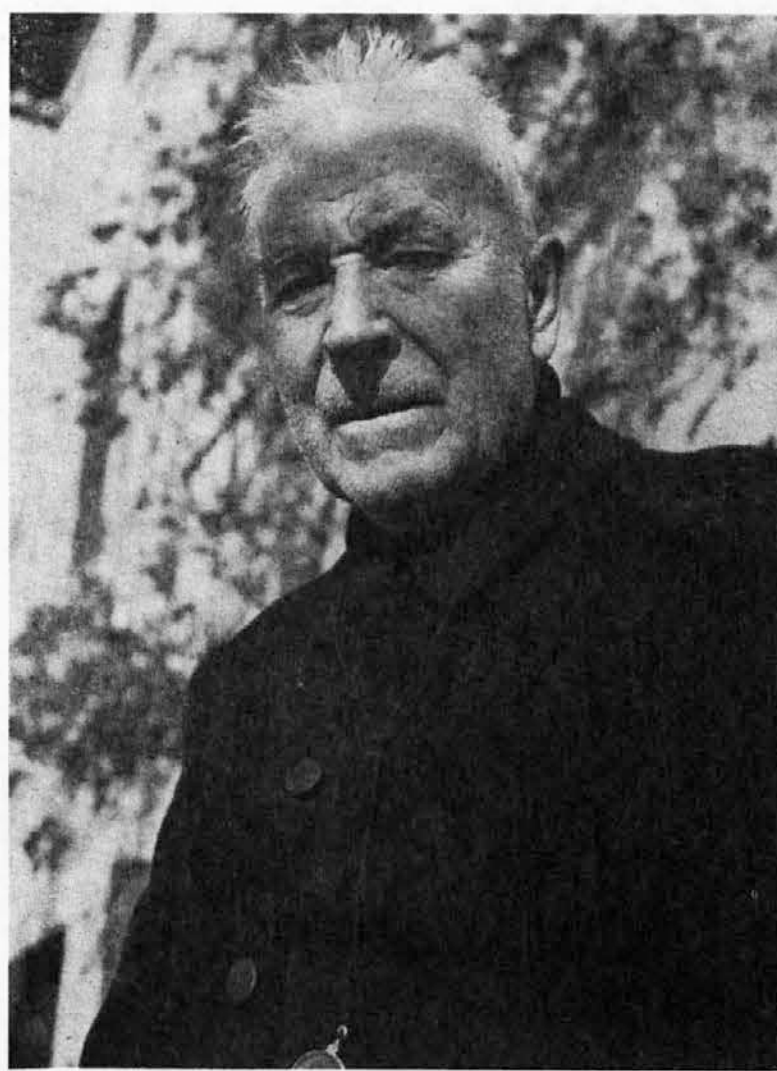
V. Holz

Gorica, 27/I.1914. (razglednica, Gorizia, Castello).

Velečastiti prijatelj! Dasi tako blizu, ipak ne morem osebno k Tebi, da bi Ti čestital za današnji god, temveč storim to pismenim potem, želeč Ti vse najboljše! Ko nastopi spomlad, pridem ako Bog da zdravje - tja, da se Ti kaj potožim koncem 70. leta, ki ga dovršim 1/8.A.1. - Dotle Te iskreno pozdravljam in se Ti priporočam z vsem spoštovanjem.

V. Holz

Marije Terezije cesta 10. Ljubljana.



Mons. Ivan Trinka

Berite Novi Matajur



Dragi brauci!

Tle njekega dne je paršla tam z vasi moje žena takuo arzkačena, da jo njesam še videu tajšne, čeglih živima kupe že malomanj 50 ljet. Hodila je oku mene an gučala ku šaršen. «Tle bo tuča», sem si jau. Ne da bi jo uprašu, kaj se ji je zgodilo, sem šu iz hiše, na tnalo, cjepit darva. Za no malo cajta sem že ču za mano, da so se zaloputnjovale urata s tajšno močjo, da se je tresla usa hiša takuo, ko da bi trjeskalo an strejalo. Še dvakrat njesam biu uzdignu skjere, ko sem jo zagledu pred sabo, še buj jezno an čarno, ku prjed, u hiši.

«Terezija, kaj so ti pobili kauoša?» sem jo uprašu.

«Ustavi se an lepou poslušaj me!» mi je kuazala. «Odguri mi po pravici. kar te bom uprašala».

Jest sem odloužu skjero, uzeu iz gaufe tobak an fajfo, jo nabasu an paržgau.

«No, čakam, povjej mi, kaj te boli an uprašaj me, kar me imaš uprašat».

«Al je rjes, da si pravu u nedjejo dol u oštariji, da boš votu' 12. maja za razporoko, za (divorzio), da me pustiš?»

Hitro mi je bluo jasno, da so jo naštakale babe iz vasi, tiste babe, ki pomjetajo po drugih hišah an ne vidijo cele kupe smeti u svojih.

«Ja, jest bom votu' za razporoko, za «divorzio», da ne zbrisejo tistega leča, ki je že».

Terezija je zula coklo iz noge an jo zaunesla nad me. «Ti dam tajšan divorzio oku glave, da ne boš vjedu od kod si doma. Ti preklet starac, kaj misliš, da me zapustiš sada na stare dni, a?».

Muoru sem nucat uso modruost an potarpežljivost, da sem jo potolažu. Sele ko sem ji jau, da jest bi jo ne biu zapustu, čeglih bi bli napravli leč za divorzio že 40 ljet prjed, da jo imam rad, ker je pametna an djeluma, je spet obula coklo. Začela me je poslušat.

«Draga moja Terezija, prehodu sem dosti sveta an videu dost judi an dežel. Pousjerođe imajo leč o divorzio, a nje obedan parsiljen ga nucat. Takuo je tud tle u Italiji».

«Kristus je jau, da kar je zvezano u božjem imenu tle na zemji, bo zvezano tudi u nebesih!» mi je jala.

«Kristus je jau tudi te bogatim, naj puste use bogatiše, naj dajo use dobrou te bougim, naj uzamejo križ an gredo za njim. Ga njeso bugal. Obarnili so mu harbat.

Kristus je učiu jubezan, nje pa učiu, da bi djelali tajšne leče, da parsilijo živjeti kupe dva človjeka, ki se ne jubita. Leč, ki daje u Italiji pravico do razporoke, jo ne daje za kapric moža al pa žene, zak se skregata.

Muorata živjeti ločena že narmanj 5 ljet prjed, ko pride do razporoke. Obstoje tega leča je uprašanje frajnosti.

ZA REFERENDUM BO VOTALO U NASEM «MANDAMENTU» 45 TAUZENT JUDI

Mandamentalna volilna komišion je pregledala seznam volilnih upravičencev, ki bojo laho votali na referendumu 12. maja ljetos. Naš mandament šteje 20 komunov.

U teh kamunah je upisano 44.749 volilcev. Od teh je 22.292 možkih an 22.457 žensk. Volilci so po komunah takole razdeljeni:

Cedad 8222 (m. 3967, ž. 4255); Ahten 1692 (m. 870, ž. 822); Butrio 2188 (m. 1063, ž. 1125); Corno di Rosazzo 1781 (m. 895, ž. 886); Dreka 658 (m. 358, ž. 310); Fojda 2504 (m. 1258, ž. 1246); Grmek 933 (m. 490, ž. 443); Manzano 4732 (m. 2287, ž. 2445); Moimacco 716 (m. 348, ž. 368); Povoletto 3233 (m. 1629, ž. 1594); Premariacco 2270 (m. 1113, ž. 1167); Prapotto 836 (m. 446, ž. 390); Podbonesec 2018 (m. 1084, ž. 934); Remanzacco 2912 (m. 1439, ž. 1473); S. Giovanni al Natissone 3364 (m. 1659, ž. 1705); Sv. Lenart 1118 (m. 554, ž. 564); Špjetar 1761 (m. 869, ž. 892); Sovodnje 973 (m. 527, ž. 446); Srednje 895 (m. 464, ž. 431); Tavorjana 1933 (m. 972, ž. 961).

PIŠE PETAR MATAJURAC

Buoh je dau frajnost usem judem na svjetu. Zaki bi muorli krajšat to frajnost judje drugim judem? Pravijo tisti, ki so organizirali referendum, da jubijo Boga an družino, a nje rjes. Od nas so razkropil z emigracijonam na taužente družin. Če bi imjeli radi naše družina, bi ponucali tiste milijarde, ki jih ponucajo za referendum, za zgraditev fabrik, da bi se naši djeluci varnili k svojim družinam, da bi ne bli parsiljeno divorziani. Če njemaš rada človjeka, če ga ne jubiš, tudi jubezan do Boga nje pravična.

Naj ti dam še adno pargliho. Kadar si bla lansko ljetu buna, te nje mjedih parsilu, da si šla dol h njemu. Si šla sama, od tvoje voje, ker si ga imjela potrjebo.

Tudi sodniki u Vidmu, al pa po drugih krajih Italije ne parsilijo obednega, da se muora iti divorzivat. Huduo, zlo huduo bi bluo za bunike, če bi ne bluo mjedihu an špitalu, da bi se ozdravili. Mislim, da družine, ki potrebujejo divorzio, njeso zdrave, so bune. Za tele bune družina je leč za divorzio medezina. Muoramo jim pomagat. Al si zastopila sada, zaki bom votu' «NE» 12. maja? Ti pa naredi, kar češ» sem ji jau. Terezija je šla pomuljeno u hišo an šele premišljuje, kaj bo votala 12. maja.

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac

KAJ SE JE ZGODILO PO NAŠIH DOLINAH

EKOLOŠKI TJEDAN U
NADIZKIH DOLINAH

SV. LJENART



Brjeskve so ljetos lepuo cvetle.

U Roncu so lepuo cvetle brjeskve

Ruonac ima tajšno zemjo, kjer se lahko pardjela usega po no malo. Iz tega kraja je narbuojš sadje.

Ruonac je biu poznan po bližnjih an daljnih targih po narbuojših brjeskvah. Jih nje buj dobrih an okusnih, kot so ruonške brjeskve. Kumetje iz teh kraja so dobili parve premije na raznih razstavah tovarstnega sadja, tudi v Veroni. Čeglih se ne nahaja njih svjet u planji, u raunini an so zavoj tega buj velike težave za odbelovanje sadounjaku, so bli kumetje iz teh vasi lepuo razvili sadjarstvo. Začeli so bli že pred puno ljeti. Parve kumete je biu začeu učiti modernega an racionalnega sadjarstva že duhounik Petar Podreka, parvi beneški poet, ki je tle vič ljet opravlju svojo službo an tudi tle umaru, saj je pokopan u našem britofu.

Od usega sadja se je narbuoj razvila brjeskva, ki je bla narbuoj špugana an poupraševana po targih. Kumetje so, kratkomalo, živjeli od prodajanja tega sadja, zatuo nje čudno, da so se u Ruoncu narbuoj tarduo daržali zemlje, saj so Ruončani začeli zadnji hoditi u emigracijo. U zadnjih desetih ljetih pa so se stvari poslabšale. Tem kumetam nje obedan pomagu. Po furlanskih rauninah an po drugih krajih Italije so začeli z velikanskimi nasadi brjeskvi. Kjer so u planji velike njive, da ne vidiš z očmi do konca, kjer lahko djelaš s traktorjem, kamionam an drugim mašinami, ne košta tarkaj djelo an pardjelak, ku tam, kjer muoraš use na ruoke narest an znest na harbatu. Takuo so targi postajali usako ljetu buj puni brjeskvi an po tajšnem kupu, da se nje vič splačjalo našemu Ruončanu, da bi zgubju cajt okuole njih. Tisti, ki kupujejo blaguo, ne gledajo dost truda je imeu kumet, da ga je pardjelu, ne gledajo buojše dobruote u sadju, pač pa kupijo, kar jih manj košta. Takuo je šlo naprej, da vičkrat njeso mogli prodat naših narbuojših brjeskvi. Začeli so jih opuščati an hoditi po svjetu s trebuham za kruham. So pa le kumetje, ki še tardno daržijo. Tem je trjeba pomagat. Pomagat bi jim muorala predvsem dežel (Region). Sadà imamo našega konselirja u Regionu, Romana Specogna, ki je doma pru iz našega komuna. Je

pametan človek an smo prepričani, da bo tudi Ruončan pomagu na kajšno vižo.

Sadà, ki se ustvarja Gorska skupnost (Comunità montana), bi bluo pametno, da bi ta skupnost poskarbjela za ustanovitv konzorcija al ki podobnega, da bi dali ruonškim brjeskvam tisto vrjednost, ki jo imajo, ki jim pritiče. Tuo bi lahko vajalo tudi za drugo sadje naših dolin, posebno za «Sevko», ki je narbuojša jabuka na svjetu.

Zef

FOLKLORNA SKUPINA IZ TRSTA PO VASEH BENEČIJE

V nedeljo 21. aprila se je pripeljala z avtobusom iz Trsta slovenska folklorna skupina, ki je nastopila v lepih narodnih nošah, s slovenskimi pesmi in plesi, v Gorenjem Trbju, Sv. Štoblanku, Trčmunu in Matajurju.

Nastope je organizirala skupina ob sodelovanju kulturnega društva «Ivan Trnko» v Čedadu in domačih duhovnikov.

Nastopajoče je povsod pričakalo polno ljudi. Vse se je veselilo, mlado in staro in navdušeno ploskalo vsakemu izvajanju.

V Gorenjem Trbju je gledalo plesalce nad 150 ljudi. Približno število gledalcev so imeli tudi v Štoblanku, Trčmanu in Matajurju.

Za te prijetne nastope po naših vaseh se prav lepo zahvaljujemo organizatorjem, sodelavcem in vsem članom ansambla, v upanju, da bodo kmalu spet prišli k nam.



Folklorna skupina iz Trsta med plesom.

BARNAS

U nedjejo 21. aprila so se željeli judje iz Barnasa spomniti 6. obletnice smrti njih dušnega pastirja, Mons. Petra Qualizza, ki je biu tle za duhounika od 1914. do 1968. ljeta. U barnasu je vodiu tudi Svetišče.

U čjerkvi so mu odkrili spominsko ploščo (lapide). Za tole parložnost je paršu u Barnas videmski pomožni škof, Mons. Pizzoni, ki je govoriu o liku an življenju ranjkega «Prepiera», kakor smo ga imenovali usi tisti, ki smo ga poznali. Prisotni so bli usi duhouniki iz naših dolin, deželni konselir Romano Specogna, šindak iz Špjetra, prof. Cirillo Jussa an puno drugih judi.

Barnas je zadnja slovjenska vas, na konfine s Furlanijo. Tle je Mons. Qualizza ne samuo branu naš jezic cjelih 54 ljet, pač pa je tudi



Mons. Petar Qualizza na plošči.

učiu jubezan do njega. Zavoj tega je biu tudi preganjan, posebno pod fašistično diktaturo.

Če donas govoriyo judje u Barnasu še po slovensko, je tuo tudi njega djelo an učilo. Zatuo smo mu hvaležni an ga bomo ohranili u ljepem spominu.



Črnovršani napeto gledajo film o svojih blumarjih.

ČRNI VRH BLUMARJI U FILMU

U Črni Vrh so u saboto 20. obrila pokazali film od blumarju, ki so parpravli zadnji dan pusta. So se zbral kupe čee, ženè, puobi an možje an kar je začeu film, so vsi zapoznal sojo vas, soje hiše an kar so se parkazal te mali otroc obličeni tu blumarje, so vsi začel uekat an pjskat ta na roke.

Potlé so se parkazal pa te veliki blumarji an judie so bli še buji veseli jih videt. Film je biu «a colori», takuo, de se je videlo vse lepuo kolorano: narbuoj lepuo je bluo videt blumarske klabuke.

So bli zbrani med judmi tud te mladi puobi, ki so bili tu filmu: čee se na zgrešmo, smo zapoznal, de so bli: Bepo; Danilo, Giuliano. Nieso manjkale te lepe an mlade čee, ku Marisa an druge!

U cajtu filma so piel ta na magnetofone «Rečanci» an je godla Ližova ramonika, ki je lepuo poznana po vsieh vaseh nediških dolin.

Tele film ga je napravila «filmska skupina» Centra «Nediža» doz Špietra. Drug tiedan dajo tel film tan po Sriednji. Čee Kajšni želijo organizat no filmsko vičer, naj povedo Centru «Nediža» al naj pošijajo pismo.

Od 22. do 28. aprila 1974, je organiziral «Club Alpino Italiano» sekcija iz Špjetra, «Ekološki tjedan» u nadižkih dolinah, z namjenam, da bi ohranili naše ljepe kraje an ovrednotili naturalne lepote naših dolin.

Circolo Culturale «Valli San Leonardo» je organiziru u četartak 2. maja konferenco o referendum an o leču Fortuna-Baslini.

Za to parložnost so poklicali dva govornika: advokata Lucia Fasseta an advokata Lina Comanda.

CONCORSO "MOJA VAS"

Si avvia a conclusione il concorso «Moja Vas» per un tema libero nel dialetto della Slavia italiana, organizzato dal Centro Studi «Nediža» di S. Pietro al Natisone.

Sono pervenute decine e decine di temi, molti dei quali veramente belli per spontaneità di contenuto e originalità di linguaggio. Merito questo degli insegnanti, dei genitori, degli amici, che hanno assistito i bambini ed i ragazzi nella realizzazione del loro lavoro espressivo. Tutti i ragazzi saranno invitati alla festiciola del 29 giugno a S. Pietro al Natisone, dove riceveranno un artistico diploma. Molti riceveranno anche un bel premio, come abbiamo promesso. Le decisioni spetteranno alla giuria, che è quasi al completo. Essa sarà assistita da un esperto e da un tecnico, perchè il lavoro di analisi dialettologica è piuttosto complesso.

Chi avesse ritardato la partecipazione per pigritia, si dia da fare: occorre spedire i temi entro il 15 maggio!

Ci raccomandiamo soprattutto per i temini dei bambini del primo ciclo e per i disegni, che debbono essere grandi ed a colori!

il Centro Studi «Nediža»

PRAVCA ZA TE MALE

An miesac od tega san srečala adnega nunca, ki se kliče Milko. On je taz Lubiane an je napisu ne bukva rezijanskih pravc. (*) Sada van prepisen adno, po benečansko an po slovensko. Takuo, otročiči moji, bota videli kuo je težkuo brat po slovensko!

(Benečansko)

Je bluo puno kakuošč, so ble šle spat. An kar je bluo takuo oku danajste, je svetila liepa liepa luna. An je biu an petelinčič, ki ga nieso pustile, de bi šu spat gor na raklo, kjer so spale one. So ga spodile, so ga tukle, zak je biu tan gor an drug, guorš petelin.

An se je tišču sam tu pič par ownacu an obedan ga nie maru. Pa kaka liepa luna je bla zuna!

An hitro je paršla kukat lesica, se je parkazala ta par oknu. An tele petelinčič je šu an jo je piknu an je oslepiela.

Je jala: «Joj, ka si mi nardiu sada, s' me oslepiu! An jest san paršla samuo vprašat, dost ura je!».

Lesica je oslepiela, zak jo je biu piknu petelinčič. Še sreča, de se je biu spravu spat čje, čee ne, vič ku adna od tistih kakuošč, je bla zgubila plume (perje) tisto nuoč!

(Slovensko)

Je bilo dosti kokošič, so bile šle spat. In ko je bilo tako okoli enajstih, je svetila lepa lepa luna. Je bil petelinčič, ki ga niso pustile, da bi šel spat na gredi, kjer so spale one. So ga spodile, so ga teple, ker je bil tam zgoraj drug, večji petelin.

In je tičal sam v kotu pri okencu, ker ga nihče ni maral. Pa kako lepa luna je bila zunaj!

Naenkrat je prišla pokukat lisica, se je prikazala pri oknu. In ta petelinčič je šel in jo kljunil, da je oslepela.

Je rekla: «Joj, kaj si mi naredil zdaj — si me oslepiu! In jaz sem pri šla samo vprašat, koliko je ura!».

Lisica je oslepela, ker jo je bil kljunil petelinčič. Še sreča, da se je bil spravi spat tje, čee ne, bi bila več kot ena tistih kokošič zgubila perje tisto noč!

Rožca goz Veseja

Za prebrat po slovensko:

<p>se piše:</p> <p>je bil da bi šel in jo kljunil si me oslepil se je bil spravi</p>	<p>se bere:</p> <p>je biu da bi šeu in jo kljuniu si me oslepiu se je biu spraviu</p>
--	---

(*) Milko Maticetov - Zvernice iz Rezije - Ljubljana, Trst - 1973